

EX SCALO DI CAMOGLI: IL COMUNE DEVE PAGARE 636 MILA EURO

Imposta di registro nella cessione dell'area: perso il ricorso con l'Agenzia delle Entrate

ROSSELLA GALEOTTI

CAMOGLI. «Ci è stata comunicata oggi dal nostro professionista fiduciario, già revisore dei conti del Comune, Enrico Canale, la decisione, purtroppo negativa per il Comune, della Commissione tributaria provinciale circa il ricorso proposto contro l'accertamento dell'imposta pagata al momento della costituzione della società Lo Scalo». La notizia, a sorpresa, viene comunicata dall'assessore Guido Riscato in apertura di seduta, martedì, 21.10, prima che il penultimo consiglio dell'era Mannucci affronti i punti del giorno. Silenzio di gelo tra i membri dell'opposizione e nell'assito dedicato al pubblico (cinque spettatori).

La sentenza è relativa al ricorso, proposto dal Comune, contro un avviso di accertamento dell'Agenzia delle Entrate sull'imposta di registro pagata al momento della costituzione della società Lo Scalo, dell'agosto 2008. Secondo l'Agenzia delle Entrate il Comune avrebbe applicato un'imposta di registro un'aliquota inferiore a quella dovuta. L'avviso di accertamento era arrivato l'8 agosto 2011 e il Comune aveva proposto il ricorso il 15 novembre successivo senza provvedere al pagamento. Negli anni, però, la cifra di partenza da versare, 470 mila euro, è lievitata a 636 mila (tra sanzioni e interessi). Il Comune ha chiesto una rateizzazione che è stata concessa: 72 mila da 9.751 euro al mese a partire dal 28 maggio



L'area dell'ex scalo ferroviario di Camogli

CIOTTI

2012. «Lascio la parola al dottor Canale che illustrerà lo stato dell'arte e gli sviluppi della vicenda» ha detto Riscato. «Una sentenza un po' confusa - così Canale -, che contiene profili di abnormità, in cui il concetto di edilizia preso in considerazione è avulso dalla realtà e si fonda non su elementi giurisprudenziali o anche soltanto su un parere amministrativo ma solo ed esclusivamente su una circolare emessa da un soggetto privato, tra l'altro con una problematica completamente diversa rispetto a quella rappresentata dalla costituzione de Lo Scalo. Una pratica esaminata con superficialità. Ci sono tutti i presupposti per fare ricorso alla Commissione tributaria regionale, dove contiamo di avere più attenzione». A margine della seduta Vito Gedda ha commentato: «L'ennesimo errore, che graverà sulle spalle dei cittadini di Camogli. Le argomentazioni dell'esperto non mi hanno convinto. Se si fosse pagata l'aliquota esatta questo costo sarebbe stato a carico del privato, come da statuto. Ora, invece, deve accollarselo il Comune».

LA VARIANTE DI SAN FRUTTUOSO
Il progetto di recupero paesistico ambientale è stato illustrato nel dettaglio e quindi approvato

La seduta è proseguita con l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti. Quindi Francesco Olivari ha illustrato, nel dettaglio, la pratica della variante del progetto di recupero paesistico ambientale di San Fruttuoso. Tina Leali Rizzi ha avanzato perplessità sulla realizzazione del frantoio «in una zona dove non potrà essere utilizzato a scopo didattico per le scolaresche» e ha criticato «i costi esorbitanti, oltre 7 milioni di euro, per un intervento durato 17 anni». La variante è stata approvata con i voti contrari di Leali Rizzi e Giovanni Camozzi; Gedda si è astenuto.

rossellagale@libero.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA